



SHOHIN

a cura di AURELIO DE CAPITANI - fotografie dell'autore



RINVASO DI SHOHIN

Gli SHOHIN, essendo bonsai coltivati in vasi molto piccoli, esigono più cure quando vengono rinvasati. Mentre nei bonsai di medie e grandi dimensioni la frequenza dei rinvasi è più dilazionata negli anni, non è così per gli SHOHIN; infatti in uno spazio così ristretto, la crescita delle radici riempie il vaso in breve tempo.

Per quanto riguarda le latifoglie quindi si rinvasa tutti gli anni mentre per le conifere ogni due, tre anni.

Sicuramente il periodo migliore per rinvasare gli SHOHIN è la primavera perchè non si pone il problema del gelo che si avrebbe durante il periodo invernale, gelo molto pericoloso viste le dimensioni ridotte del vaso.



Questo SHOHIN è un ligustro arrivato in Italia nel 2000, h cm 12 , larghezza cm 26. Il movimento e la bella ramificazione lo rendono un ottimo esemplare molto interessante. Pur essendo la fine di febbraio, le gemme si sono già attivate e per questo è giunto il momento del rinvaso. Tra tutte le piante in mio possesso questa è quella che attiva per prima le gemme



Questi sono i terricci che serviranno per i rinvasi; da destra: lapillo vulcanico da 3 mm, AKADAMA da 5 mm, AKADAMA da 3mm, AKADAMA da 1mm. Tutti questi terricci sono stati setacciati in precedenza così da essere pronti all'uso



Come prima operazione bisogna tagliare i fili di ancoraggio e sollevare anche quelli che fissano la retina: a volte le radici si infilano nella retina stessa e togliendo la pianta dal vaso si rischia di rovinarla

Con l'aiuto di un piccolo uncino (che ho ricavato da un vecchio cacciavite) si smuove la terra attorno al bordo del vaso per permettere alla zolla di uscire agevolmente. Anche un piccolo bordo, come quello di questo vaso, può trattenere il pane radicale che può rompersi arrecando un grave danno alle radici

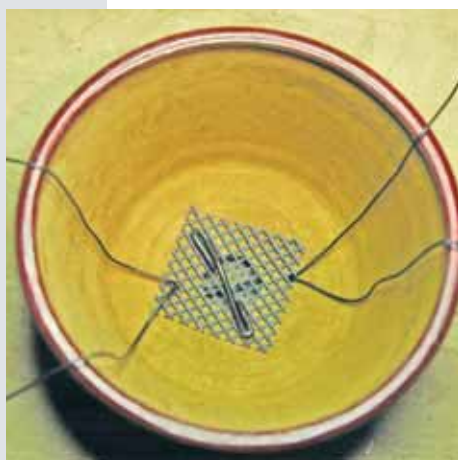
Una volta liberato tutto il bordo con delicatezza si può rimuovere il pane radicale dal vaso



Come si può notare, nonostante che la pianta sia stata rinvasata l'anno precedente, il pane radicale è saturo di radici; se non si procede al rinvaso si rischia di avere problemi durante la stagione vegetativa come colpi di secco, crescita stentata ed altri fattori che possono subentrare

Prima di procedere con il rinvaso bisogna preparare il contenitore: la prima cosa da fare è la sua pulizia rimuovendo tracce di terreno, radici, calcare ed eventuali muschi cresciuti all'interno.

Se la pianta ha subito qualche problema, tipo marciume radicale, è bene lavare accuratamente il vaso e, se necessita, anche disinfettarlo con fungicidi per eliminare qualsiasi spora fungina presente



Altra operazione da effettuare prima di toccare le radici, nel caso si riutilizzasse lo stesso vaso, è ancorare la retina di drenaggio fissandola con cura e passare i fili per ancorare la pianta

Nella foto si vede il fondo del vaso con i due fili che serviranno ad ancorare la pianta e quelli che fissano la retina. È importante che anche sul fondo del vaso non ci sia confusione e che i fili non si accavallino tra di loro

Si pone sul fondo un piccolo strato di AKADAMA da 5 mm come drenaggio che dovrà coprire fondo e retina



Sopra allo strato di drenaggio se ne pone uno di terriccio composto dal 70 % di AKADAMA da 3mm, e dal 30% di lapillo da 3 mm, cercando di fare una piccola montagna al centro per permettere alla terra di penetrare nel pane radicale



Si procede rimuovendo la retina vecchia ed i fili di ancoraggio

Partendo dal fondo si liberano le radici e si sale fino alla superficie pulendo accuratamente anche questa



Vengono potate le radici in eccesso facendo in modo di toglierne sia nella parte inferiore che lateralmente in maniera che il pane radicale abbia terriccio nuovo ovunque

Ecco come si presenta la zolla dopo la potatura. Tutto quello che era in eccesso è stato eliminato. Questo si può fare perché il ligustro è una pianta molto vigorosa

Ora la pianta viene posizionata in vaso e, cosa molto importante, bisogna trovare la posizione giusta prima di fissarla; è un'operazione molto importante e non bisogna avere fretta nell'eseguirla

Bisogna fissare bene la pianta al vaso per evitare cambi di posizione durante l'assestamento del terriccio





La pianta deve essere ben ancorata e non deve muoversi

Si procede con l'aggiunta di altro terriccio per riempire il vaso



Con l'aiuto di un bastoncino si fa penetrare bene il terriccio tra le radici senza lasciare vuoti d'aria

Come rifinitura si copre la superficie con AKADAMA da 1 mm per mantenere maggiore umidità ai capillari

Per evitare di dilavare il terriccio fine durante l'annaffiatura, è bene, come prima volta, immergere il vaso in una bacinella d'acqua





Per mantenere maggior umidità dopo il rinvaso, è bene mettere sulla superficie dello sfagno precedentemente sminuzzato

Dopo aver coperto tutta la superficie con lo sfagno bisogna inumidirlo utilizzando uno spruzzino per evitare che vada via



Il nostro piccolo SHOHIN ora è rinvasato; va tenuto al riparo dal vento e dal sole diretto per circa quindici giorni e nebulizzato giornalmente per evitare la disidratazione